

intelligenze molto al disopra del comune possono fare tutti i gradini, dall'ultimo al primo, nella durata della vita di un uomo. E queste rare intelligenze sanno sempre farsi strada da sé e non sono certo spinte a rivelarsi dall'ambiente scolastico specialmente di provincia ». Divagazioni personalissime un po' confuse, antiborghesi, decisamente aristocratiche, che rivelano l'istinto e la morale di Cagni, giovane di coraggio, risoluto a primeggiare, che odiava i mezzi termini; gran signore ancor più di suo padre che pure aveva le « mani bucate », egli concepiva fin d'allora la vita come una gara di ardimento e una prova di eccellenza.

In fondo alla baja di Pietro il Grande avvolta da fittissima nebbia il "Colombo" toccò Vladivostok. Il governatore russo, accogliendo cordialmente il Principe italiano, lo condusse perfino in visita a un tronco della Transiberiana in costruzione. La città non era che una grande fortezza attorno a un arsenale e faceva esclamare a Cagni: « Auguro alla nostra Massaua gli stessi progressi militari che furono fatti qui, per il duemila ». Rimase emozionato da una precipitosa corsa in troika e si divertì anche in una partita di caccia al cervo nell'isola di Askold.

Di là il "Colombo" salpò per costeggiare la Corea. Nel porto di Gensan il Principe ebbe come guida al miserabile paese un solitario italiano impiegato nelle dogane. Poi si direbbe a Seul dove l'aveva invitato il Re di Corea, e fu quella la visita più movimentata fra le tante compiute alle varie corti d'Oriente. Gli ospiti furono trasportati a gran corsa in portantina fin davanti alla Reggia e quivi Cagni dovette sostenere una accanita discussione coi cerimonieri indigeni i quali, invocando le loro tradizioni millenarie, non volevano consentire che il Duca varcasse l'ingresso principale gelosamente riservato al Re, e per di più sostenevano che un costume secolare inviolato vietava a chiunque di sedere alla stessa mensa del monarca. Ma l'ufficiale d'ordinanza non volle rinunciare ad esigere per il suo Principe quel trattamento di parità che aveva ricevuto ovunque e anche recentemente dal Mikado. L'Italiano finì per vincere la strana partita polemica con molto